

IL SEME DELL'ODIO

La forza di cui un popolo abbisogna per tener soggetti tutti gli altri è oggi, piú che mai, un privilegio che non può durare. La nazione che pretendesse un simile impero si porrebbe in una condizione piú pericolosa di quella della piú debole delle popolazioni: diverrebbe oggetto di un orrore universale; tutte le opinioni, tutte le aspirazioni, tutti gli odi la minaccerebbero, e presto o tardi questi odi, queste opinioni, queste aspirazioni proromperebbero per avvilupparla.

In tale furore contro tutt'un popolo vi sarebbe certamente qualcosa d'ingiusto, ché un popolo intero non è mai colpevole degli eccessi che il capo gli fa commettere: è questo capo a traviarlo, o anche, piú di frequente, a dominarlo senza traviarlo.

Ma le nazioni vittime della sua deplorabile obbedienza non saprebbero riconoscergli i sentimenti nascosti che la sua condotta smentisce.

...Una volta che il mondo fosse rientrato in possesso della ragione, e avesse riacquisito il coraggio, verso quali luoghi della terra l'aggressore minacciato volgerebbe gli occhi per trovar difensori? A quali sentimenti farebbe appello? Quale apologia non sarebbe screditata in partenza, se uscisse dalla medesima bocca che durante la prosperità colpevole ha prodigato tanti insulti, proferito tante menzogne, dettato tanti ordini di devastazione? Invocherebbe costui la giustizia? L'ha violata. Il senso d'umanità? L'ha calpestato. La fede giurata? Tutte le sue imprese son cominciate con lo spergiuro. La santità delle alleanze? Ha trattato gli alleati alla stregua dei propri schiavi. Ai suoi sogni giganteschi quale popolo avrebbe potuto allearsi di buon grado, associarsi volontariamente? Tutti, non v'è dubbio, avrebbero chinato momentaneamente il capo sotto il giogo dominatore: ma l'avrebbero considerato una calamità. Avrebbero aspettato che il torrente cessasse di scaricare i flutti, nella certezza che, un giorno, si sarebbe perduto nella sabbia arida, e che avrebbero potuto percorrere a piedi asciutti il terreno solcato dai suoi stermini.

Benjamin Constant
Hannover, 1814

Da: *Dello spirito di conquista e dell'usurpazione*, Ed. Rizzoli, Milano 1961, pp. 61-62.

In questo numero:

Etica

B. Constant Il seme dell'odio 2

L'altra storia

L.I. Elliot Scontri e riscontri 3

Poesia

F. Di Lieto Acanto 7

Personaggi

R. Steiner Strumento divino 8

AcCORdo

M. Scaligero Il Mistero del fondamento 9

Il vostro spazio

Autori Vari Liriche e dipinti 10

Esoterismo

F. Gioni Sulla Scuola Esoterica 1904-1914 12

Profezie

S. Ruoli Le Torri di Babele 16

Antroposofia

F. Pavisì Jahve e Arimane 18

Mail da Furbonia

A. di Furia G.W.B.@furboniauniversity.inf 20

Filosofia

A. Lombroni L'Enigma di Cartesio 22

Spiritualità

R. Steiner Il mistero del sangue 26

Costume

Il cronista Il grande silenzio 29

Redazione

La posta dei lettori 30

Inno Akástito alla Madre di Dio, *Ricerca dei perduti* 32

L'ARCHETIPO

Direttore Responsabile: Fulvio Di Lieto

Cura redazionale: Marina Sagramora

Registrazione del Tribunale di Roma

N. 104/89 del 4.3.1989

Direzione e redazione:

Via Lariana, 5 – 00199 Roma

tel. e fax: 06 8559305

Mese di **Maggio 2006**

L'Archetipo è su **Internet**

Programmazione html: Glauco Di Lieto

www.larchetipo.com

sagramor@alice.it

In copertina: **Maulsby Kimball (1904-1987) «Entità Spirituali».**